

I MURALES E I GRAFFITI

Dario Jucker



I graffiti vengono percepiti dalla cultura moderna in modo contraddittorio: da un lato come una

forma di devastazione di un edificio o di uno spazio pubblico, dall'altro come una forma d'arte che — in casi come Keith Haring o Jean-Michel Basquiat — è anche arrivata ad avere elevate quotazioni.

Il codice penale dello Stato di New York punisce come illecita la condotta di colui che: "dipinge, disegna, copre o effettua dei segni su una proprietà pubblica o privata con l'intento di danneggiare tale proprietà". Nel tentativo di arginare il fenomeno, alcuni stati americani hanno anche adottato apposite legislazioni che proibiscono la vendita dei materiali usualmente utilizzati per realizzare i graffiti. Diverso è invece il caso dei murales, opere su muro che vengono commissionate dai proprietari di un immobile allo scopo di abbellire un determinato spazio.

I graffiti, così come gli affreschi e i mosaici su muro, sono opere in unico esemplare che vengono realizzate su un bene immobile di proprietà altrui, il che comporta determinate conseguenze dal punto di vista legale. In prima circostanza tali opere, qualora non commissionate (nel qual caso sarà il contratto a regolare i rapporti), saranno in via automatica acquistate dal proprietario dell'immobile per effetto dell'accessione, modo di acquisto della proprietà a titolo originario.

Gli artt. 934 ss. del codice civile prevedono infatti che le opere di natura privata realizzate su un suolo altrui appartengano direttamente al proprietario del suolo. In secondo luogo sembra che non possa trovare applicazione il diritto d'inedito. La legge riserva infatti all'autore il diritto di decidere se e quando pubblicare l'opera. Nel caso dei murales è evidente che l'autore ha fin da principio rinunciato al diritto d'inedito. Trattandosi di opera in unico esemplare, l'uni-

co concreto esercizio dei diritti patrimoniali potrebbe essere la riproduzione fotografica dei murales, per poterlo pubblicare in libri o riviste o per trarne un'opera derivata.

Inoltre, essendo il murales incorporato nel bene al quale accede, lo stesso ne segue le sorti sia negative che positive, quali potrebbero essere una vendita o un'espropriazione. Infine l'artista potrebbe non avere accesso al bene, senza il consenso del proprietario, per poterlo restaurare o modificare.

È accaduto in un recente caso giudiziario davanti al Tribunale di Roma che un'artista sarda specializzata in murales, Pina Monne, abbia ricevuto una commissione da parte di alcuni comuni sardi per realizzare dei murales, allo scopo di valorizzare l'identità storica del paesaggio. Le opere realizzate su commissione sarebbero di proprietà dei singoli comuni e i diritti patrimoniali d'autore ceduti agli stessi.

Un'impresa artigiana del luogo ha realizzato delle ceramiche che riproducevano le stesse immagini dei murales. L'artista ha agito in via cautelare per chiedere l'inibizione alla commercializzazione delle ceramiche. Il Tribunale di Roma, pur non avendo affrontato il tema della legittimazione ad agire, che sarebbe spettata ai Comuni piuttosto che all'artista, ha riconosciuto che i murales sono opere tutelate ai sensi del diritto d'autore e ha affermato che la riproduzione degli stessi può essere effettuata solo con il consenso del titolare.

Jean-Michel Basquiat, *Untitled*, 1981.

